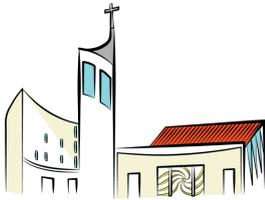


SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Domenica delle Palme
24 Marzo 2024, n. 70
Anno III, n. 173



IL SANT'ANNA

I petali e le foglie / Gv. 12,20-33

don Jacopo

La benedizione dell'ulivo

La domenica delle palme c'è sempre quello che arriva in chiesa, si siede, prende in mano il foglietto della messa e dopo essersi reso conto di quanto siano lunghe le letture della Passione, si guarda in giro scoraggiato, desolato, afflitto, con lo sguardo di chi si chiede: «*ma davvero oggi in chiesa si legge tutta sta roba qua? Ditemi di no*».

Lo chiameremo «*quello che proprio non ce la fa ad ascoltare*». È il rischio della partecipazione formale, non solo alla liturgia, ma alla vita: la testa sempre altrove, nel telefonino o da nessuna parte: davvero facciamo fatica ad ascoltarci, a darci del tempo, facciamo fatica ad ascoltare.

La domenica delle palme compare puntualmente anche quella che non mette mai piede in chiesa, non ci pensa nemmeno - figurarsi - lei ha altro da fare, faccende importantissime.

Non ha mai letto nemmeno una riga di vangelo, ritiene che il numero dei sacramenti dipenda dall'anno bisestile e che padre Pio faccia parte più o meno della

Trinità, ma il rametto di ulivo o la palma intrecciata guai, guai a non portarla a casa, a non arraffarla. La chiameremo «*quella che pensa di non dover pensare*».

È il rischio della superstizione, che si annida non solo tra le pagine della liturgia cattolica, ma anche tra quelle della vita. È la tentazione di riporre fiducia in una soluzione magica, che ci dispensi dalla fatica del pensare, dall'affrontare i problemi, dal guardarci negli occhi. Tra l'altro la devota del ramoscello d'ulivo non conoscendo l'orario delle messe - perchè in chiesa proprio non ci va - arriva o prima o dopo la benedizione e quindi affannosamente cercherà un prete per chiedergli, con tono quasi disperato: «*scusi: questo ulivo è benedetto?*».

Ho conosciuto un prete che a questa domanda rispondeva così: «*Vuole sapere se è benedetto? Mi faccia controllare e glielo dico subito*». Il prete prendeva tra le mani il rametto, lo alzava al cielo scrutandolo con attenzione, come il maitre fa con un bicchiere di vino, poi avvici-

nava le foglioline al naso, e dopo qualche riflessione profonda diceva: «*Si, è benedetto, lo si capisce da questo rametto qui*», e tutti andavano a casa soddisfatti con la benedizione certificata. Ecco oggi vorrei dire una parola a «*quello che proprio non ce la fa ad ascoltare*». La lettura della Passione è lunga, richiede una porzione ampia e di qualità del nostro tempo. Quando accade qualcosa di cruciale, qualcosa di rilevante nella vita, sappiamo che non solo dobbiamo, ma vogliamo dedicare del tempo. Si tratta di faccende delicate, c'è di mezzo la Passione, ovvero o l'amore o il dolore, i due avvenimenti cruciali che suscitano in noi lucide domande di senso. Ci dobbiamo arrendere alla Passione dell'amore e del dolore e dare del tempo. Ecco la lettura della Passione di Gesù, del suo amore e del suo dolore, non è una questione di lunghezza, di pagine in meno o in più, di versioni lunghe o brevi. La Passione di Gesù richiede tempo se non vogliamo frantendere i momenti cruciali della

vita, se non vogliamo essere superficiali non solo nella fede, ma anche tra noi nelle questioni cruciali: diamoci del tempo, prendiamoci con coraggio del tempo, quando il dolore o l'amore ci mettono in croce.

Vorrei dire qualcosa anche alla devota «*che pensa di non dover pensare*». Forse anche tu da qualche parte, tra le pagine di qualche libro ha messo dei fiori o delle foglioline che sono con il tempo diventate sottili e trasparenti. Le hai messe lì con il pensiero di qualcuno, di una giornata di luce o di ombra. Il ramoscello di ulivo è memoria dell'amore di Dio, come quel fiore diafano è

memoria di un amore.

Quando la Passione ci toglie tutte le maschere, quando per amore e per dolore restiamo senza nulla in mano, allora si possiamo fare affidamento su questo ramoscello di ulivo, possiamo tenerlo in mano e fare memoria dell'amore di Dio, della sua Passione. Prendiamoci del tempo per pensare alla speranza, guardiamoci negli occhi, da qui inizia ogni benedizione. Davvero commovente il video della canzone di Fulminacci: «Infinito +1».

In uno spazio vuoto e silenzioso due persone si siedono, l'una davanti all'altra e si guardano negli occhi, senza dirsi nulla, diciotto

coppie si siedono l'una davanti all'altra e non si parlano, comunicano solo con lo sguardo. Quello che accade - guardate il video - è benedizione.

Portiamo a casa questo ramoscello come il ricordo dell'amore, dell'amore di Dio per noi e da subito scopriamo una bellissima notizia: a differenza dei petali di margherita, tutte le foglioline dell'ulivo dicono: «*m'ama*», nessuna fogliolina d'ulivo dirà mai «*non m'ama*», è questa la più necessaria e autentica delle benedizioni. È questa la benedizione dell'ulivo.

Chi ama non muore

don Aurelio

La resurrezione inizia qui ed ora

Dal greco 'pascha' e dall'aramaico «*pasah*» o «*pesah*», significa passare oltre, passaggio. Gli ebrei ricordavano il passaggio attraverso il Mar Rosso, il loro passare dalla schiavitù d'Egitto alla liberazione.

Per Gesù e per noi cristiani la Pasqua indica il passaggio da morte a vita nuova, liberati dal peccato con il sacrificio sulla croce, chiamati a risorgere con Gesù. Siamo consapevoli che la resurrezione è la verità fondamentale della fede cristiana. Siamo chiamati a risuscitare, come dono e come responsabilità, un'alba di speranza. Quale annuncio che incontri la vita per la Pasqua di quest'anno? Il tempo che passa rischia di far invecchiare la chiesa che

è chiamata ad essere sempre giovane attraverso i sogni che si rinnovano.

La forza di noi credenti non sta nelle risposte di ieri, ma nella domanda sulla verità che riusciamo a formulare oggi, inaugurando una nuova visione che rappresenti una ragione di speranza.

La fede cristiana vissuta in modo autentico, può aiutarci a vivere meglio, a far risorgere un'umanità qualitativamente più autentica e piena.

Purtroppo qualcuno oggi dice che si può vivere bene senza la fede cristiana, perché la fede affonda le sue radici solo nel dovere e nelle norme, ma dove la speranza cristiana viene cancellata, non sembra essersi

diffuso il benessere emotivo e l'entusiasmo vitale, anzi.

La pandemia ha agito come un amplificatore, accentuando alcune forme preesistenti di disagio psicologico.

Tuttavia questa fragilità non può essere attribuita unicamente alla pandemia, alle tensioni belliche o alla pervasività di internet. Il malessere dei giovani non possiamo ridurlo alla sola ansia da prestazione per colpa del mondo adulto: c'è qualcosa di più profondo e diffuso.

La salute mentale dei giovani ci presenta una galassia molto complessa: scarsa è la consapevolezza delle istituzioni e scarsi sono gli investimenti pubblici per studiare e affronta-

re questa zona grigia. Le nostre comunità parrocchiali insieme ad altre realtà pedagogiche, alla scuola, alla famiglia, alle associazioni del tempo libero, al Terzo settore, lavorando insieme, possono diventare un punto di riferimento e ricostruire quella «rete di fiducia sociale» che si è smagliata.

Non è questione di proselitismo, ma veramente di annuncio libero, verso un cristianesimo della scelta.

Ci stiamo rassegnando» ad essere minoranza, sale e lievito, ma questa minoranza sapienziale non è un castigo, è un adempimento evangelico, finalmente.

L'immagine più adeguata per esprimere l'evangelizzazione è quella della semina. Testimoni credibili senza paura, senza volontà di controllo, fiduciosi nella libertà di Dio e dell'altro che sempre sorprende

(Mc.4,26) affidando semi di vita a tutti i tipi di terreno. Da tempo siamo convinti che la catechesi non può avvenire all'interno della chiesa, seduti sulle panche, imparando a memoria il catechismo di Pio X. Siamo ormai certi che l'esperienza religiosa deve tornare ad essere emozione, esperienza, incontro con una comunità.

Purtroppo oggi le forze si esauriscono, la gente che alla fine del secolo scorso partecipava ora è ultraottantenne, i mezzi e gli operatori preparati diminuiscono, le urgenze e le difficoltà si moltiplicano. Sono lodevoli gli sforzi per superare la crisi, conosciamo alcuni risultati incoraggianti, però è evidente la lenta erosione che intacca la chiesa. Siamo destinati alla scomparsa?

Possiamo invece attraversare questo buio come una vicenda pasquale, di passaggio.

Evangelizzare oggi significa far germogliare sogni, aprirsi a liete sorprese senza dividere le persone tra coloro che sono al centro, alla soglia e alla periferia. Prepariamoci ad accogliere amici inattesi, soprattutto quando ci sentiamo stremati, in esilio, come in terra straniera. Il futuro della chiesa non sarà il risultato dei nostri sforzi, ma il dono inatteso dello Spirito Santo.

È Pasqua: saremo meno numerosi, ma più umili, con più speranza cristiana, senza pretendere di essere lodati perché diciamo quello che tutti dicono. L'amore vince la morte: chi ama non muore. Portiamo la luce del Risorto in questo mondo, diventiamo noi strumenti di pace, di amore autentico e di perdono e passeremo ancora dalla morte alla vita.



PASQUA

24 marzo DOMENICA DELLE PALME

Orario delle Celebrazioni: ore 8.30 - 11.00 - 18.00

Santa Messa solenne ore 11.00
Processione e Benedizione delle Palme
degli Ulivi - Santa Messa, Coro Parrocchiale

*Al termine della Messa il C.A.S.A.
offre un aperitivo sul piazzale*

Ore 17.30 Canto del Vespere,
Adorazione e Benedizione Eucaristica

27 marzo MERCOLEDÌ SANTO

Santa Messa ore 9.30
La santa Messa delle ore 18.00 è sospesa

Ore 17.00, in Cattedrale a Chiavari,
Santa Messa Crismale presieduta dal Vescovo.
Concelebrano tutti i presbiteri della Diocesi.

28 marzo GIOVEDÌ SANTO

Santa Messa «In Coena Domini» ore 18.00

È l'unica celebrazione della giornata

Rito della Lavanda dei piedi,
Riposizione del S.S. Sacramento, Adorazione

La chiesa è aperta fino alle ore 22
per le confessioni

29 marzo VENERDÌ SANTO

**In tutta la Chiesa Universale
non si celebra la Messa**

ore 15.00 preghiera silenziosa nell'ora
della morte del Signore

ore 18.00 Celebrazione della Passione del Signore

ore 21.00 Via Crucis Cittadina

30 marzo SABATO SANTO

**In tutta la Chiesa Universale
non si celebra la Messa**

I sacerdoti sono disponibili per le confessioni
dalle 10.00 alle 12.00, dalle 15.00 alle 18.00.

Ore 20.30, solenne **Veglia pasquale**,
benedizione del fuoco, canto dell'Exultet,
santa Messa Solenne nella notte di Pasqua.

Ricorda di portare con te una campanella.

Domenica 31 marzo PASQUA DI RESURREZIONE

Orario delle Celebrazioni: ore 8.30 - 11.00 - 18.00

Santa Messa solenne ore 11.00

LE PALME E GLI ULIVI SI POSSONO RITIRARE PRESSO LA SACRESTIA E L'AUDITORIUM A PARTIRE DA MERCOLEDÌ 20 MARZO

IL SANT'ANNA SETTIMANALE
DELLA COMUNITÀ

Per sostenere la parrocchia
Credite Agricole - IBAN: IT55G0623032113000030374671

don Jacopo, Parroco | Cell. 338.1976184
devecchi.jacopo@gmail.com

don Aurelio, Emerito | Cell. 338.4403029
aurelio.arzeno@gmail.com